

Comune: Pincara.

Località: Cà Bernarda, via Luigi Ghirardini. Il complesso sorge in aperta campagna e si dispone lungo la strada che costeggia il Canalbianco.

Rif. IGM: Lendinara Fg. 64 III S.E.

Rif. IRVV: 00000761

Vincoli: L.R. 24/1985

Proprietà apparente: Padoan.

**ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO
DALE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE
DEI CATASTI STORICI**

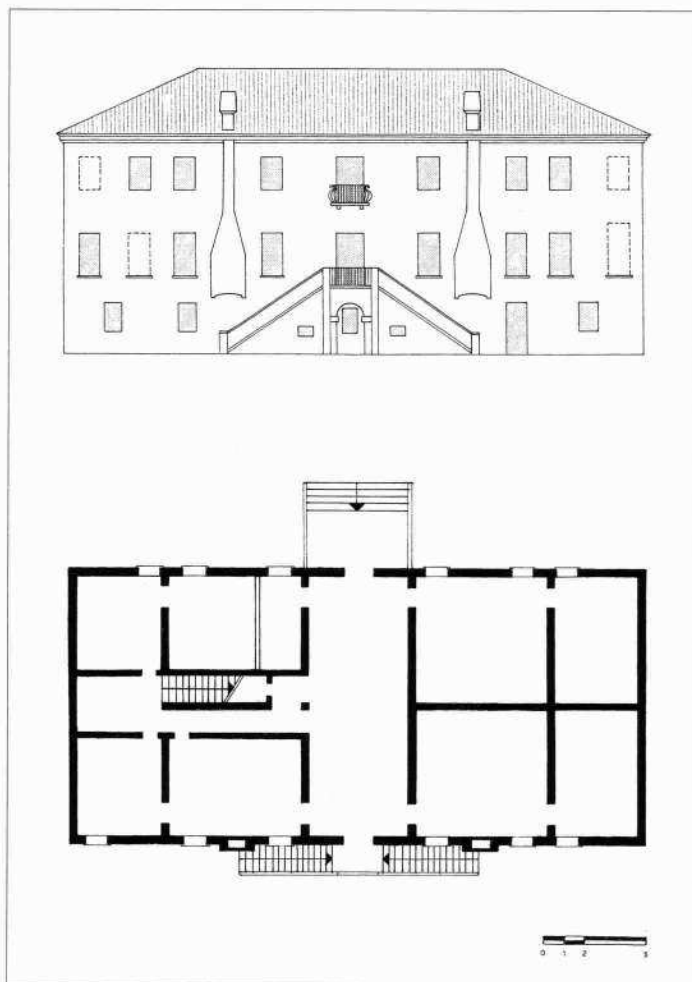
Dall'esame delle Perticazioni del 1616, la famiglia Bernardo risulta possedere una tenuta posta lungo la strada costeggiante il Canalbianco. Alla tenuta appartengono due palazzi e alcune case abitate da lavoratori e dipendenti. Giovanni Battista Bernardo possiede «uno palazzo murato, solarato et cupato con forno, corte et horto, colombara, broilo», con alberi da frutto e terreno coltivato ad asparagi. Fa parte del complesso anche una «casa di gradizzo» coperta di canne, utilizzata dai lavoratori. La Perticazione specifica, infatti, trattarsi non di una «casa di muro e solaro», bensì di una costruzione con forno, corte, orto, ricoperta di coppi e «con due teze di canna». Zaccaria Bernardo, nel luogo ancora oggi detto «La Bernarda» (ove sorge l'attuale complesso), è detto possedere dalla Perticazione del 1618, «uno palazzo murato, solarato et cupato corte, forno, horto, colombara et broilo fruttarado». La sua proprietà comprende inoltre una «casa di muro et finil di canna, della stessa coperti per uso di lavorator con case ancor da castaldo et hortolano et altre sue nobili et rusticali commodità».

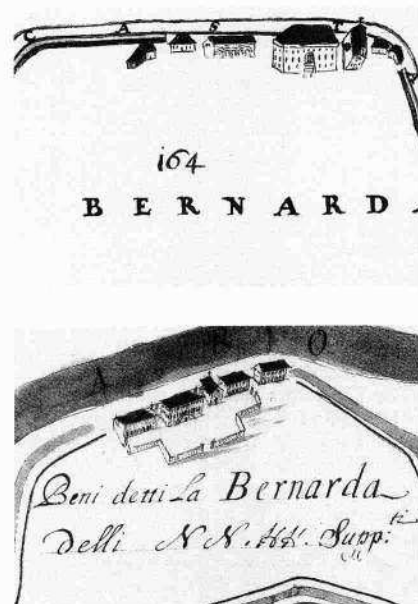
Il complesso è rappresentato, per la prima volta, in una Perizia del 1668¹. Al centro è visibile la casa padronale, sviluppata su tre piani, con ingresso centrale al primo piano, raggiungibile dall'esterno tramite una scala che sale dall'aia. Ad ovest sono rappresentati una barchessa, con portico sul fronte scandito da cinque arcate, e due edifici rustici minori. Ad est compaiono un oratorio e due piccole costruzioni.

Una successiva iconografia, datata 1695², riporta in modo più preciso la corte, chiusa sui quattro lati da una cinta muraria. Rimangono visibili la casa padronale al centro, collegata all'aia da una scala che appare ora a due rampe parallele alla facciata, la barchessa a ovest e l'oratorio a est. Da questa parte, inoltre, compaiono due rustici di dimensioni maggiori rispetto a quelli riportati nella Perizia del 1668. Entrambi sono caratterizzati da un portico al piano terreno e da piccole finestre nel sottotetto.

Questo assetto viene confermato nella mappa dell'Estimo del 1708, perticato l'anno 1695.

Nel Catastico veneto del 1775 il complesso





edificato appare composto di sette edifici isolati. La casa padronale è affiancata, sia a est che a ovest, da una barchessa, da un edificio residenziale minore e da un rustico. Il piccolo oratorio non viene riportato in questa mappa.

Il Catasto austriaco del 1845 registra l'unificazione di alcuni degli edifici posti lungo la strada in un'unica costruzione conclusa a est dall'oratorio, quivi nuovamente riportata. Altri edifici risultano demoliti e due nuove costruzioni, orientate in senso est-ovest, sono costruite all'interno della corte dopo il 1775.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

In base ai caratteri architettonici, il complesso sembrerebbe da far risalire alla fine del XVII secolo (F.B.). Tuttavia nelle Pertinzioni del 1616 risultano già esistenti due palazzi e una serie di case per lavoratori e dipendenti.

Primi proprietari conosciuti sono, nel 1616, Giobatta e Zaccaria Bernardo. Nel 1708 la villa appartiene a Sebastian, Zuanne, Zaccaria e Antonio Bernardi; nel 1775 ad Antonio Bernardo e fratelli; nel 1845 a Sante Ballarini.

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Il complesso edificato presenta un grande corpo esteso longitudinalmente, in cui sono compresi la casa padronale, le barchesse con le abitazioni dei contadini, la torre colombara e l'oratorio. Ad esso si aggiun-

gono due edifici adibiti a stalla con fienile e un annesso rustico.

Una cinta muraria, con coronamento superiore sagomato, nella quale si aprono gli accessi connotati a nord e a ovest, perimetra la corte al centro della quale si stende una vasta aia lastricata in cotto, circondata da un folto pioppeto.

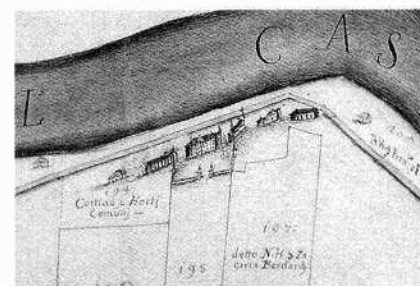
Gli edifici architettonicamente connotati

La casa padronale

La casa, ora abitata, è a tre piani e si eleva su pianta pentapartita. Nella parte centrale del fronte rivolto verso l'aia, è posta una scalea a due rampe. Al secondo piano è un balconcino in pietra con parapetto in ferro battuto, poggiante su mensola in pietra lavorata. Ai lati si ergono due canne fumarie aggettanti. Sul fronte settentrionale, l'accesso dalla strada avviene mediante una breve e ampia scalinata che conduce a un pianerottolo lastricato in pietra. Al piano superiore la porzione centrale è ingentilita da un balconcino in ferro battuto. Le forature, rettangolari per tutti i piani ma di dimensioni maggiori al primo piano, erano originariamente disposte con maggiore frequenza nella parte centrale del fronte, come si può leggere dalle tracce rimaste sulla facciata. La costruzione presenta delle angolate decorate a bugnato ed è coronata da una cornice di gronda a dentelli, sulla quale poggia la copertura a padiglione. Nelle sale interne sono conservati pregevoli pavimenti alla veneziana decorati.

La casa dei salariati

Affiancato a ovest della residenza principale, sorge l'edificio adibito un tempo a dimora dei contadini. Il fabbricato, a tre



Il fronte meridionale della casa padronale (N.P. 1999)

La casa padronale: fronte meridionale e schema planimetrico del primo piano

Il fronte settentrionale dell'oratorio (N.P. 1999)

Particolare dell'iconografia del 1668, Territorio del Polesine, da Ospedaletto a Pincara fino a Bernarda, tra le strade di Bagnacavalla e Pincara, a sud, e l'arzerino della Pincara ed il Castagnaro (canale e canaletto), a nord, disegno di Michel Angelo Bonrizzi, 20 giugno 1668. ASVe, Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine, 369/32.B/2

Particolare dell'iconografia del 1695, Polesine. Comprensorio delle località di Pincara, Bernarda, Ospedaletto, Fiesso Umbertiano tra il canale Castagnaro e l'argine della Pincara, disegno di Domenico Piccoli e Nicolò Alberti, 9 dicembre 1695. ASVe, Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine, 398bis/49/1

Particolare della mappa dell'Estimo del 1708, IV, Ritratti al di là del Canal Castagnaro, Pincara 1697-1699, parte mancante della Pincara detta "La Bernarda", ACR, m. 68, mp. 198

piani, è scandito sul fronte rivolto verso la strada da forature binate disposte a intervalli regolari e da tre canne fumarie aggettanti. La costruzione si volge verso sud con un ampio porticato in cui si aprono gli ingressi delle abitazioni. L'edificio, disabitato, versa in evidente stato di degrado.

La torre colombara

Nell'angolo nord-ovest della casa dei salariati è stata edificata la torre colombara, a pianta quadrata, cinta da un marcapiano e un cornicione modanato.

L'oratorio

Nella parte terminale est del lungo edificio è posto un oratorio dedicato a sant'Antonio almeno dal 1752, come testimonia un documento parrocchiale¹. Ad esso antistante è un piccolo sagrato lastricato in pietra e cotto.

Un portale ad arco a tutto sesto, con cornice in pietra lavorata, entro il quale è ricavato l'ingresso architravato, caratterizza l'elegante facciata. Ai suoi lati sono poste due coppie di lesene che sostengono un'alta cornice superiore e un frontone triangolare. Il fronte settentrionale è caratterizzato da due torrette campanarie ai lati e da una piccola abside centrale aggettante.

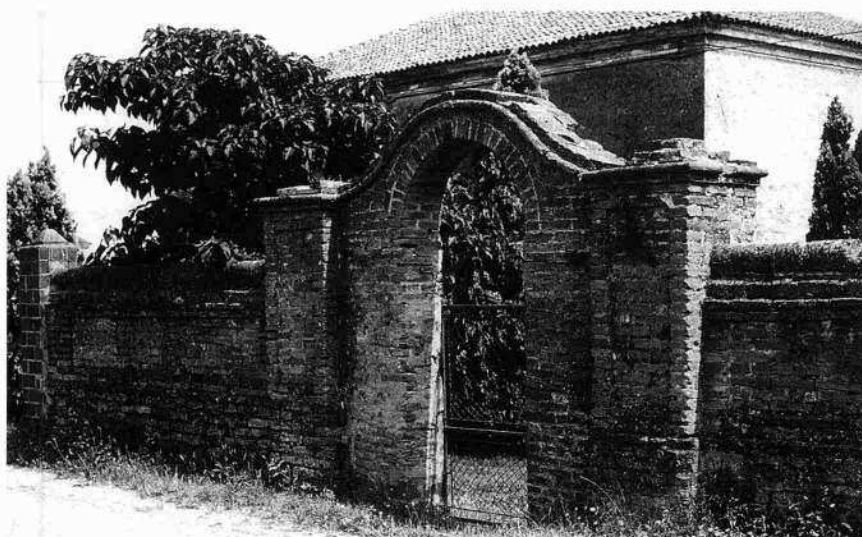
Internamente l'oratorio è conservato in discrete condizioni, tanto da permettere, fino a qualche anno fa, lo svolgimento delle funzioni religiose.

I rustici

In linea con la costruzione principale, ma staccato a est, sorge un edificio a due piani adibito a deposito di attrezzi agricoli e a fienile. Il fronte principale, scandito da quattro arcate a tutto sesto oggi parzialmente tamponate, è cinto sulla sommità da una cornice di gronda modanata, su cui poggia la copertura a quattro falde. Perpendicolare a questo edificio ne sorge un secondo, molto più grande, anch'esso adibito a deposito e a stalla con fienile. L'edificio, in muratura a vista, si volge verso l'aia con nove archi a tutto sesto. Sul fronte orientale si aprono, al piano terreno, una serie di finestrelle quadrate equidistanti tra loro e, al primo piano, quattro grandi finestre ad arco a tutto sesto, schermate da griglie in cotto. Tutte le forature sono sovrastate da un'elegante cornice in cotto.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

CANOVA, 1971, pp. 96-97; SEMENZATO, 1975, p. 63; AA.VV., *Palladio e...*, 1984, pp. 92-93; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 161.



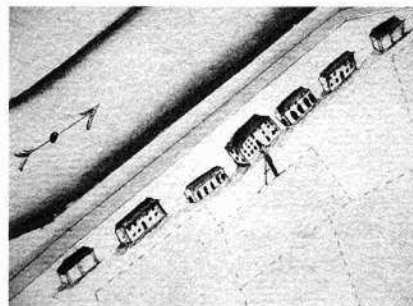
ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Perticazioni, 1616, b. 93, *Bressane*, ACR, cc. 72v, 73r; Perticazioni, 1618, b. 93, *Bernarda et Golena*, ACR, c. 88r; *Territorio del Polesine, da Ospedaletto a Pincara fino a Bernarda, tra le strade di Bagnacavalla e Pincara, a sud, e l'arzerino della Pincara ed il Castagnaro (canale e canaletto), a nord*, disegno di Michel Angelo Bonrizzo, 20 giugno 1668. ASVe, *Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine*, 369/32.B/2; *Polesine. Comprensorio delle località di Pincara, Bernarda, Ospedaletto, Fiesse Umbertiano tra il canale Castagnaro e l'argine della Pincara*, disegno di Domenico Piccoli e Nicolò Alberti, 9 dicembre 1695. ASVe, *Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine*, 398bis/49/1; Estimo, 1708, IV, *Ritratti al di là del Canal Castagnaro, Pincara 1697-1699, parte mancante della Pincara detta «La Bernarda»*, ACR, m. 68, mp. 198; Catastico veneto, 1775, *Comuni di quà della Fossa, Commun della Pincara*, ACR, m. 119, mp. 281; Catasto austriaco, 1845, ASR.

¹ *Territorio del Polesine, da Ospedaletto a Pincara fino a Bernarda, tra le strade di Bagnacavalla e Pincara, a sud, e l'arzerino della Pincara ed il Castagnaro (canale e canaletto), a nord*, disegno di Michel Angelo Bonrizzo, 20 giugno 1668. ASVe, *Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine*, 369/32.B/2.

² *Polesine. Comprensorio delle località di Pincara, Bernarda, Ospedaletto, Fiesse Umbertiano tra il canale Castagnaro e l'argine della Pincara*, disegno di Domenico Piccoli e Nicolò Alberti, 9 dicembre 1695. ASVe, *Provveditori sopra Beni Inculti, disegni Padova-Polesine*, 398bis/49/1.

³ Cfr. A. Canova, *Ville del Polesine*, cit., p. 97.



Particolare del muro di cinta in laterizio (B.G. 1986)

Il complesso edificato visto da sud (N.P. 1999)

Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, *Comuni di quà della Fossa, Commun della Pincara*, ACR, m. 119, mp. 281